

L'assenza di scelta è tanto più utile quanto più è fondamentale la questione da risolvere. Il massimo si ottiene non scegliendo quali obiettivi avere nella vita, quindi parliamo direttamente di questo.

Per fare come l'asino di Buridano dovete lasciare che nella vostra vita ci siano molti obiettivi importanti. Un solo scopo, infatti, crea una gerarchia nelle cose da fare, cioè un ordine, mentre molti scopi equivalenti ci riportano al nostro amato disordine: se il mio obiettivo strategico è semplicemente quello di avere una bella famiglia, le diverse attività e i diversi momenti avranno maggiore o minore valore ai miei occhi a seconda di quanto vicino mi portano al fine. Ma è sufficiente che io aggiunga altri due obiettivi strategici, così da averne tre – mettiamo caso: avere una bella famiglia, fare una brillante carriera e mantenermi fisicamente in perfetta forma – e diventerà impossibile ordinare gerarchicamente la mia vita. Già solo l'organizzazione della settimana "perfetta", in cui tutti e tre gli obiettivi strategici vengono perseguiti a sufficienza, risulterà impossibile: per fare contento il capo resterò in ufficio fino a tardi, ma soffrirò nel sentirmi appesantito e fuori allenamento (ho le maniglie dell'amore!), mia moglie mi farà presto capire che non è disposta a restare sola tutte le sere, e i miei figli quando saranno adolescenti mi diranno che mi odiano perché li ho trascurati e non giocavo mai con loro la sera. Ecco fatto, aggiungeteci magari che uno degli obiettivi non è davvero vostro – ad esempio "voglio avere una brillante carriera perché mio padre ci tiene tanto"... che bello svegliarsi a quarant'anni e capire che vi state impegnando tanto per conseguire il sogno di un altro! – e siete ben avviati verso l'infelicità.

Se poi volete davvero raggiungere il caos, una volta confusi gli obiettivi più importanti, potete aumentare indiscriminatamente gli obiettivi più concreti, quelli di ogni giorno. La risultante di questa doppia azione è micidiale: un difetto nello scopo ultimo per cui fate tutto ciò che fate, insieme alla molteplicità di scopi im-

mediati che vi proponete, produce un capolavoro di disordine, generalmente condito da una buona dose di ansia (che non ci sta mai male). Moltiplicate dunque i vostri obiettivi concreti – un po' di questo, un po' di quello – e date a tutti lo stesso peso. Prendeteli tutti molto sul serio, oppure tutti molto alla leggera.

Se infatti darete a tutto lo stesso grande valore, allora ogni vostra mancanza rispetto ai molti obiettivi sarà percepita come grave e, dato che è inevitabile mancarne o ritardarne alcuni, ne ricaverete una buona dose di ansia: «Sono una mamma disastrosa, oggi non sono riuscita ad essere efficiente sul lavoro, rispettare la dieta a pranzo, andare a prendere i bambini a scuola, portarli a inglese, arrivare puntuale all'incontro con il cliente, riprendere i bambini da inglese, portarli a casa, lavarli, sentire la mia amica in difficoltà, prendermi cura di me stessa e far trovare la cena pronta a mio marito! Erano tutte cose fondamentali. Sono veramente imperdonabile». Se invece darete a tutto lo stesso scarso valore, allora certo non sperimenterete l'ansia e non ci sarà nulla di imperdonabile, ma tutto sarà tremendamente banale e non meriterà la fatica di realizzarlo decentemente. Un gigantesco «che palle!» allegerà sulla vostra vita.

Dedico le ultime righe del capitolo ai lettori pigri che hanno fatto il sovrumano sforzo di giungere fin qui ma, al sentir parlare di obiettivi strategici e obiettivi concreti, hanno pensato che il discorso per loro si fa troppo impegnativo e sono sul punto di rinunciare. Solo per loro dunque (per tutti gli altri vale quanto detto sopra) rivelerò un trucco semplice per eliminare qualsiasi possibilità di equilibrio senza stare troppo a ragionarci su.

Basta trovarsi una bella dipendenza. Non parlo solo delle dipendenze classiche, come l'alcool o la droga; certo, se vi drogarete procurerete momenti di impagabile infelicità a voi e a chi vi sta intorno, ma anche dipendenze più piccole possono dare ottime soddisfazioni. Ci sono gli *evergreen*, come il gioco d'azzardo o le scommesse. O le *new entries*, come la dipendenza da